

SULLA PELLE...

25 novembre

Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

Era l'estate del 2019 quando mi recai, con le mie compagne "d'avventura", così mi piace chiamarle, spero non me ne vogliano, a Budapest.

Tutto nacque "per caso", anche se per forma mentis so per certo che "il caso non esiste", tra le mura scolastiche, mentre sorseggiavo il mio caffè con una delle impavide che, a breve, sarebbe stata testimone della mia rinascita...

Il rossetto rosso fuoco che indossavo tutte le mattine aveva lasciato un'impronta sul bicchierino di plastica. Quelle labbra erano sempre aperte in un sorriso accogliente che ingannava la solitudine, l'impotenza, la paura, l'umiliazione, l'inadeguatezza che ormai si nutrivano della mia anima da ormai 13 anni.

Da pochi mesi ero riuscita finalmente a dare loro una voce, ad identificarli col proprio nome

SOLITUDINE

IMPOTENZA

PAURA

UMILIAZIONE

INADEGUATEZZA

Ero continuamente alla ricerca di qualcosa, ma nemmeno io sapevo cosa cercassi.

Pensavo, che stupida, che ormai era fatta...lui non c'era più ad insultare con commenti beceri quelle labbra rosso fuoco "Puttana, troia, ignorante...conosci 4 parole, le hai studiate e pensi di essere intelligente! La maestra...".

Mia figlia mi guardava e io ricambiavo lo sguardo. Non ho mai avuto il coraggio di chiederle cosa pensasse di me, ma io mi specchiavo nei suoi occhi e vedevo, vedevo solitudine, impotenza, paura, umiliazione, inadeguatezza...

Ma perché tediare con un passato che non c'è più? Torniamo al "viaggio della rinascita"...

"Dove vai di bello?" chiedo all'impavida.

"Taci! Per puro caso (Il caso non esiste) non è andata a buon fine la prenotazione del viaggio che farò a luglio a Budapest. Devo rifarla di nuovo per tutte e tre."

Posso venire anch'io? Un impulso irrefrenabile, non so spiegare ma le parole sono uscite come se si fossero fatte strada da sole.

“Perchè no?”

Fatto! Sarei partita per Budapest! Mentre entravo in aula col rossetto fiero e impettito, la ruga sulla fronte si chiedeva: “Ma cosa c'è a Budapest?”...

Luglio 2019

Sono sulla riva del Danubio, finalmente...sposata dalle lunghe camminate, ma piena delle risate e delle disavventure che hanno unito, in pochi giorni, quattro donne completamente diverse per età e carattere...eppure unite da un filo sottile...ognuna con una storia da raccontare...

Le scarpe sulle rive del Danubio di G.Pauer

*66 paia di scarpe ben allineate mi fanno compagnia...
hanno l'aria vissuta, scarpe senza importanza, di varie misure...
piccole, grandi, vuote...una ha catturato la mia attenzione..*

*...è una scarpa da donna e ha una rosa bianca rinsecchita
posata da chissà quale mano, in segno di riverenza.*

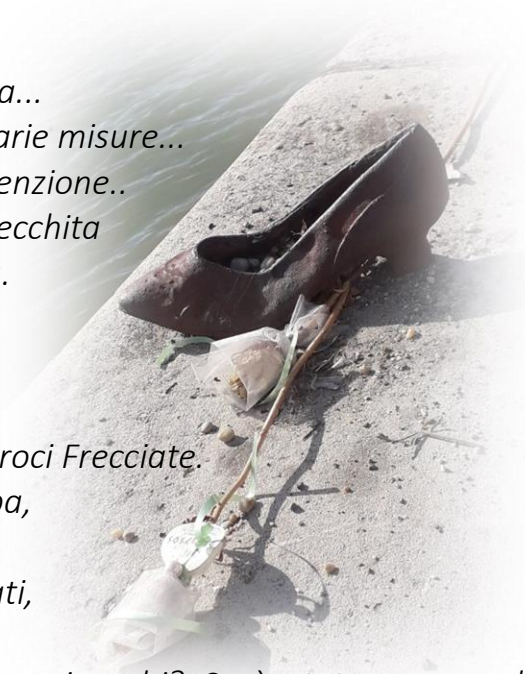
*Inizio a chiedermi a chi abbia pensato lo scultore
Gyula Pauer quando ha concepito il memoriale
in onore degli ebrei ungheresi che furono uccisi
su quella stessa riva dai miliziani del Partito delle Croci Frecciate.*

*Si sarà chiesto a chi fosse appartenuta quella scarpa,
che tipo di donna fosse, che rossetto indossasse?*

*Come si sarà sentita su quella riva con i fucili puntati,
quale sarà stato il suo ultimo pensiero?*

*Avrà avuto una figlia che cercava conforto nei suoi occhi? Sarà stata capace di
risponderle senza parlare:” Non preoccuparti, andrà tutto bene. Tutto finisce, anche le
cose brutte. Pensa a quella volta in cui...”*

*Chissà se l'uomo, non lo scultore, ha avuto il coraggio di indossare per un attimo quelle
scarpe e di immaginarsi in piedi su quella riva...chissà... come può un uomo indossare
le scarpe di chi subisce violenza? Sono scarpe strette, scomode, sanno di **solitudine,**
impotenza, paura, umiliazione, inadeguatezza...*



Le scarpe rosse di Elina Chauvet

Luglio 2012

*Era l'estate del 2012 quando l'artista **Elina Chauvet** per la prima volta collocò 33 paia
(la metà delle 66 scarpe che mi hanno tenuto compagnia a Budapest. Il caso non
esiste...) di scarpe da donna rosse davanti al consolato messicano di El Paso, in Texas,
per ricordare le centinaia di donne uccise nella città messicana di Juarez.*

Donne...donne di età compresa tra i 15 e i 25 anni...

Elina Chauvet quelle scarpe rosse, con o senza tacco, le ha indossate sicuramente per

andare ad una festa o per il puro piacere di esprimere la sua femminilità.
Sappiamo tutte come ci si sente ad indossare un bel paio di scarpe tacco 12...



Le scarpe della Chauvet sono vuote...raccontano il vuoto lasciato da madri, figlie,
amiche, sorelle...sono scarpe di tutte e di nessuno...sono scarpe mie o vostre, chissà...

Novembre 2020

Ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa da un uomo che la conosceva bene e che diceva di amarla.

Gli abusi contro le donne rimangono al chiuso, nascosti tra le mura domestiche e tra l'omertà e l'indifferenza di una società che promuove ancora concorsi di bellezza che fanno esplicitamente riferimento ad attributi femminili

“Miss culetto d'oro”

“Miss maglietta bagnata”

D'altronde...



“Te la sei cercata”

“Guarda come vai in giro vestita!”

“Dai che ti piace”

“Sembri una mignotta con quel rossetto”

“Fai la seria”

“SONO SOLO PAROLE” dice nel monologo Paola Cortellesi al David di Donatello del 2018. L'attrice ha declamato il testo scritto da Stefano Bartezzaghi che dimostra come la lingua italiana nasconda in sé il germe del maschilismo marchiato sulla pelle di molte donne.

25 novembre 2020

Scarpe rosse in via Stra Meda n.33 (Il caso non esiste)

Affinchè le scarpe vuote di Budapest, del Texas, dell'Italia e di qualsiasi altro posto in capo al mondo possano gridare il nome delle donne che le hanno indossate, propongo

- *Di collocare su parte del viale della scuola, utilizzato per accompagnare gli alunni al cancello dell'uscita principale, scarpe rosse di diverse misure, quasi ad indicare un viaggio simbolico, un percorso verso un cambiamento che concepisca la donna come persona libera e non oggetto da possedere.*
- *Di appendere con nastri rosa scarpe rosse spaiate ai rami dell'albero posto all'entrata della scuola*
- *Di sensibilizzare gli studenti e il personale impegnato nella nostra scuola indossando un indumento o un accessorio di colore rosso.*



Dimenticavo...cosa ho trovato a Budapest? ...le mie scarpe.

*Per questo ringrazio le mie compagne d'avventura
Barbara, Sara, Chiara*